

ULTIMATUM ARMATO

“RENZI HA 30 GIORNI, POI SCIOPERIAMO”

IL COCER, SINDACATO UNICO DEI MILITARI, INSISTE: “LA LEGGE LO IMPEDISCE? I GOVERNANTI SONO MOROSI, IL PREMIER È COSTRETTO AD ASCOLTARCI. SENZA RISPOSTE AGIREMO”



MISERIE TRA POVERI

Una signora per strada mi ha detto: ‘Almeno voi avete uno stipendio’. Ai miei colleghi ho suggerito di prendere l’indirizzo, così quando le svaligeranno casa...



ESASPERATI DA ANNI

Ci rattoppiamo i pantaloni, facciamo le pulizie in caserma. Si finisce quasi a botte per un turno di notte o una trasferta pagati una miseria

di **Valeria Pacelli**
e **Tommaso Rodano**

La legge ci impedisce di scioperare? Non ci interessa: questo Stato è il primo a non rispettare le regole. Questo Stato è moroso”. Vincenzo Romeo, appuntato scelto dei Carabinieri e rappresentante del Cocer – sindacato unico dei militari – non contiene la frustrazione. Sono passate meno di 24 ore dall’annuncio del ministro Madia sul mancato sblocco contrattuale per il pubblico impiego nel 2015. Nessun aumento in busta paga. A caldo la maggior parte dei sindacati di polizia, insieme a vigili del fuoco e militari, aveva firmato un documento aggressivo, che evocava per la prima volta lo sciopero generale delle forze dell’ordine. Il giorno dopo, nessun passo indietro. La rabbia è ancora viva: “Continuano a bloccare gli scatti di grado – dice Romeo – e continuano a negarci gli assegni di funzione. Ci tolgono diritti acquisiti e ci fanno andare avan-

ti con 1300 euro al mese. Renzi ci deve pagare lo stipendio. Punto. Si è vantato degli 80 euro, ma alle famiglie di poliziotti e carabinieri ne toglie almeno 250 ogni mese”. Non basta la promessa del premier, che ha accettato di ricevere gli “uomini in divisa” (“non con questi toni, però”): “È costretto ad ascoltarci, ma non pensi di ripeterci le stesse parole di sempre”. Altrimenti, appunto, sciopero generale “entro fine settembre”.

LA NORMA che vieta l’interruzione di servizio è nell’articolo 84 della legge numero 121 del 1981: “Al personale di polizia non è riconosciuto il diritto di sciopero” o altre azioni “che possano pregiudicare le esigenze di tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica”. L’appuntato non ne vuole sentire. Esonda: “Il 60 per cento dei carabinieri è indebitato. Una signora per strada mi ha detto: ‘Almeno voi avete uno stipendio’. Ai miei colleghi ho suggerito di prendere l’indirizzo di quella donna, perché quando una sera le verrà svali-

giata casa, allora capirà cosa succede se noi lavoriamo in queste condizioni”.

Lo sconforto e la collera sono unanimi. Non tutti gli agenti, né i loro rappresentanti sindacali, usano concetti così pesanti. Per Gianni Ciotti, ex Silp-Cgil (ora a capo della nuova associazione Sed, Sicurezza e diritti), parlare di sciopero è “pura demagogia”. “È illegale e dobbiamo essere i primi a rispettare le regole – spiega – Ai colleghi, semmai, consiglieri di rifiutare gli straordinari: nei fatti, questa misura avrebbe lo stesso effetto di uno sciopero”. Il Sap, sindacato autonomo di polizia, ha una linea simile: “Non possiamo interrompere il servizio – di-



chiara il segretario provinciale di Roma, Fabio Conestà – ma possiamo mettere in campo altre iniziative”. Il Sap è in agitazione dal 27 agosto. I governi ci stanno togliendo il sangue e noi abbiamo risposto così – spiega Conestà -: abbiamo affittato un’autoemoteca e abbiamo donato il nostro sangue spontaneamente, insieme a tanti altri cittadini”.

LA SOFFERENZA dei lavoratori in divisa è spiegata nei numeri: 6 euro lordi per un’ora di straordinario, 4 per un’ora di lavoro notturno, 12 per i giorni festivi. Il blocco dei contratti dal 2010 al 2014 ha prodotto una perdita salariale media di 4500 euro all’anno, più di 300 euro al mese. Il blocco del *turn-over* (fermo al 55 per cento) negli ultimi 10 anni ha diminuito il numero di agenti in servizio di oltre 30 mila unità (14 mila solo nella **Polizia** di Stato). Negli ultimi cinque anni, i tagli alle spese di **polizia** hanno prosciugato risorse superiori a 3 miliardi di euro. Gli effetti sono concreti: ben oltre il ritornello dei poliziotti “che non hanno nemmeno i soldi per mettere benzina”. Figuriamoci per pagare i meccanici in caso di guasti. “Un terzo delle auto in uso alle forze dell’ordine – spiega Massimo Montebove (Sap) – sono fuori uso perchè ferme da mesi dai meccanici che non ven-

gono pagati. Poi ci sono 40 caserme sotto sfratto, i proiettili che mancano. Per le forze dell’ordine ogni anno si spendono circa 20 miliardi l’anno. Gli ultimi 4 governi hanno fatto tagli per circa 6 miliardi. Ma sono altri i modi per risparmiare”. E avere le auto sembra quasi un privilegio. Sarò Indelicato, 33 anni di servizio in Sicilia, racconta la situazione “drammatica” dell’isola. Altro che benzina: “Qui mancano direttamente le macchine. Qualche giorno fa a Catania sono rimasti senza. Questa regione deve affrontare da sola il crimine organizzato e le ondate migratorie, con una carenza d’organico che produce effetti devastanti. Siamo pochi e troppo anziani: il blocco del *turn-over* ha innalzato l’età media”. Luigi, maresciallo della mobile di Napoli, racconta un altro territorio sull’orlo del tracollo: “Ci compriamo da soli le divise che indossiamo, ci rattoppiamo i pantaloni, organizziamo i turni per fare le pulizie in caserma. Si finisce quasi per fare a botte per un turno di notte o una trasferta, anche se sono pagati una miseria”. Un agente romano racconta delle nuove camicie della **polizia**: “Ora le prendono in poliestere. In pratica, sono di plastica. Immagini cosa vuol dire indossarle d’estate, pensano di risparmiare così”.